

L'INTERVISTA. JEAN H. LEE, ANALISTA E PRIMA GIORNALISTA OCCIDENTALE A LAVORARE IN COREA DEL NORD

“Stanno alzando la posta, ma vogliono negoziare”

LA STRATEGIA

Kim ce l'ha: usa le minacce per giustificare i test nucleari. E noi?

DAL NOSTRO INVIATO

XIAMEN. «Adesso gli Stati Uniti dovranno dare una dimostrazione di forza. Non è solo un segnale per Kim: bisogna anche assicurare la propria gente». Davvero Donald Trump è pronto a usare la forza? «Prepariamoci a un periodo di tensione: il confronto si alzerà. Ma alla fine si dovranno parlare. Nello scenario migliore». E in quello peggiore? Al telefono da Seul, Jean H. Lee, una delle più grandi esperte di Corea del Nord, studiosa del Wilson Center e prima giornalista occidentale a lavorare per l'*Associated Press* lassù, sbotta: «Non è bello svegliarsi domenica mattina e scoprire che c'è stato un bel test nucleare».

Sorpresa?

«La sorpresa è scoprire che non ascoltano più neppure i cinesi. Per il resto era annunciato. Anche la data: pensata anche per la propaganda interna. Il 9 settembre è l'anniversario della Repubblica popolare e Kim fa sentire i suoi orgogliosi: guardate come vi proteggo».

Tutto previsto?

«Kim ha una strategia: usa le minacce del presidente Trump per giustificare i suoi esperimenti. E dov'è la nostra? Si continua a rispondere con un mix di messaggi e tutto questo non ha fatto che aiutare Kim».

L'attacco alla Corea del Sud, invece che del Nord, non aiuta: dice che se la meritano vi-

sto che finora hanno continuato nel dialogo.

«Mai come ora è cruciale che Usa e Corea del Sud si muovano in sincrono. Purtroppo questi commenti non fanno che regalare al Nord l'opportunità di dividere gli alleati: a suo vantaggio».

La Casa Bianca è piena di generali: venti di guerra?

«I generali sono una cosa buona: sanno di cosa stiamo parlando. Ogni generale americano conosce bene quali sono i rischi. E sa bene con quanta cura e attenzione bisogna dare qualsiasi dimostrazione di forza».

Lei dice: adesso salirà la tensione ma la strada del dialogo, dopo, va trovata. Il problema è che succede tra adesso e dopo.

«Il problema è come risponde l'America. Kim ha dimostrato di avere ottenuto quello che voleva. Il livello raggiunto dal test è così alto che per il momento può dirsi soddisfatto».

Vuol dire che ci saranno meno provocazioni?

«Voglio dire che ha messo un altro check accanto alla lista di cose da fare. Missile intercontinentale: fatto. Miniaturizzazione della bomba: fatto. Si può leggere anche come un segnale: guardate dove siamo arrivati».

L'America saprà coglierlo?

«È così che funzionano le relazioni internazionali: negoziando. Non sappiamo neppure quante bombe abbia Kim. E siamo pronti a rischiare?».

(a.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

